



## DISTRIBUZIONE

## Sul sistema commerciale coordinamento tra Confcommercio, Conad e Coop

ROMA Affronteranno insieme le questioni del settore con un unico coordinamento: sono alcune delle principali organizzazioni professionali della distribuzione (Ancc-Coop, Ancc-Conad, Faid e Federcom) che, su iniziativa della Confcommercio, hanno dato vita ad un'intesa, presentata ieri agli organi di informazione.

Il progetto si chiama 'Excel' perché ha l'obiettivo di rendere eccellente - ha spiegato il presidente della Confcommercio Sergio Billè - il sistema della distribuzione italiana. Le imprese riunite nel coordinamento, che con il 28,379 miliardi di fatturato hanno contribuito nel '99 a circa il 20% del giro di affari complessivo del settore e con i loro 319.150 addetti rappresentano il 38% del totale dei dipen-

denti del dettaglio, hanno un obiettivo comune: rapportarsi come unica voce nei confronti di istituzioni, banche e sindacato per rendere sempre più efficiente il modello della distribuzione italiana.

Un impegno che porterà a riunificare le richieste - anche se le organizzazioni hanno assicurato che resterà tra loro una 'feroce' competizione sul mercato - per quanto riguarda regole del settore, costi tariffari e bancari, relazioni sindacali.

Per quanto riguarda in particolare il rapporto con il sindacato, «abbiamo introdotto per primi - ha detto Billè - innovazioni nella contrattazione indispensabili per lo sviluppo del settore e dell'occupazione. Prossimo passo sarà l'impegno per un contratto unico per il settore».

Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro del Tesoro Vincenzo Visco in basso il segretario della Cgil Sergio Cofferati Sambucetti/ Ap

# «Azienda Italia, promossa a pieni voti»

## Il governo: un rapporto positivo sulla condizione della nostra economia

FERNANDA ALVARO

ROMA «Visto che siete così bravi, fate qualcosa in più». La frase che il ministro del Tesoro usa per rispondere quando gli viene chiesto se l'Ocse ha invitato l'Italia a ridurre ulteriormente le tasse, può riassumere anche qual è la valutazione che il Governo fa della pagella messa a punto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Dunque, secondo il presidente del Consiglio e Vincenzo Visco, contro lo «sport nazionale di parlare male di noi stessi» arriva un «rapporto molto positivo nella valutazione del Paese» nel quale non si nasconde che alcuni problemi vanno affrontati. Problemi, è il ministro del Tesoro a dirlo, che il Governo ha ben chiari e che vengono affrontati in tempi e modi necessari anche alla stabilità politica. E quindi... liberalizzazioni? Il governo metterà sul mercato una nuova consistente fetta di Enel entro l'anno. Debito? maggior controllo della spesa delle Regioni. Questione demografica, ovvero pensioni? «Siamo in perfetto orario, il primo gennaio 2001 comincia la verifica. Riduzione del deficit? Il recupero dell'evasione fiscale e un'operazione di assottigliamento delle spese, permetterà sia di diminuire le tasse che di migliorare il deficit. Piccole e medie imprese? Il primo passo è stato la «Miron» (dalla commissione che ha posto le basi del ddl sulla revisione del diritto societario, ndr).

Incontro stampa con in mano le oltre 200 pagine che l'Ocse dedica allo stato dell'economia italiana. Incontro, a palazzo Chigi, con un presidente del Consiglio

di buonumore che scherza bonariamente sulle conoscenze dei giornalisti («chi sa cos'è l'Ocse alzi la mano?») e sugli estensori delle pagelle («Ho notato, leggendo, da dove vengono alcune parti. Non c'è nulla di riservato. Io parlo sempre troppo. Sono gruppi di studiosi quelli che preparano questi rapporti. Conoscendoli, si riconosce la penna di ciascuno»). E con un ministro del Tesoro palesemente soddisfatto della pagella che include anche un ottimo voto sulla «riforma fiscale del 1997 e sulle novità dell'amministrazione finanziaria». L'Esecutivo, al contrario di quanto sostiene il responsabile economico di Forza Italia, Antonio Marzano, che in nome del rapporto invoca un «cambio di governo», si riconosce nelle valutazioni Ocse e ritiene che siano arrivate riconoscimenti per i successi raggiunti. «Sarebbe opportuno dice Visco - che questo sia recepito senza trionfalismi e con maggiore fiducia».

Riusciranno le parole del ministro e del presidente del Consiglio o comunque i «significativi progressi» di cui parla il rapporto a convincere commentatori e titolisti? Amato e Visco, lo sperano e per questo spiegano che «il debito è sceso di 10 punti dal 1995 a oggi», che la nuova tranche dell'Enel messa sul mercato entro l'anno servirà anche a ridurre i tassi d'interesse che «cominciano a farsi sentire sul bilancio pubblico». Spiegano anche che la riforma pensionistica, sulla quale l'Ocse non dimentica i passi già fatti, sarà oggetto di verifica «tra pochi mesi» perché la questione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione «nel

medio e lungo termine possono provocare dei problemi». Ma quando? Dal 2005 fino a poco del 2025, dice l'Ocse: «Allora siamo perfettamente in orario», sostiene Visco.

E si soffermano anche su crescita e occupazione. Amato e Visco, sottolineando che le previsioni dell'organismo internazionale sono addirittura migliori di quelle italiane: crescita dal 2,9 al 3,1 in più e un aumento dell'occupazione dell'1,5. «Siamo riusciti a creare 700mila posti con una crescita

dell'1,5% - dice il ministro del Tesoro - Possiamo porci l'obiettivo di far scendere la disoccupazione sotto il 10% nel 2001, fino al 7-8% nel 2004 e della piena occupazione in 10 anni. Sempre che l'Europa riesca a imboccare una crescita duratura e noi riusciamo a invertire la tendenza del Mezzogiorno sfruttando bene anche i fondi strutturali». E l'inflazione? Nessuna preoccupazione per le previsioni al 2,5% «Se



Marco Bucco/Ansa

## SINDACATI

## Cofferati: «Allarmismi irresponsabili» E D'Antoni: la verifica nel 2001

ROMA Con la continua richiesta di intervento sulle pensioni c'è il rischio di alimentare «un allarmismo irresponsabile, che potrebbe portare la gente ad affrettarsi ad andare in pensione anche se non lo vuole».

Così il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha risposto, a margine della consegna dei premi Tarantelli, a chi gli chiedeva un commento sull'intervento dell'Ocse.

«La riforma delle pensioni - ha detto Cofferati - è stata fatta nel '95, è stata rivista nel '97 e la spesa previdenziale è sotto controllo. Anzi, se si valuta quella del '99, emerge che soltanto una valutazione disinformata e strumentale, come quella fatta negli ultimi giorni su alcuni giornali, può far ritenere che esistano condizioni di pericolo. La verifica sarà fatta al momento stabilito e in quella sede, se emergeranno elementi distortivi che incidano sulla 'gobba' delle pensioni, saranno valutati gli interventi necessari. Questo continuo insistere sull'emergenza di una riforma - ha proseguito - corre il rischio di determinare allarmismi irresponsabili, portando la gente ad andare in pensione anche

se non ne ha voglia. Negli ultimi anni è accaduto spesso che i lavoratori andassero in pensione prima del previsto per le politiche volute dall'impresa, con lo strumento dei prepensionamenti, o per timore di interventi normativi».

«Né il Fondo Monetario né l'Ocse né i banchieri di tutto il mondo ci faranno cambiare idea. Abbiamo detto nel 2001 e nel 2001 ci presenteremo con i conti ed dimostreremo come tutti questi grandi scienziati si sbagliano». È il commento del leader della Cisl Sergio D'Antoni alla nuova 'bacchettata' dell'Ocse sulla nostra spesa pensionistica. Facendo riferimento anche ai dati Istat, D'Antoni ha inoltrosottolineato che «più che le pensioni preoccupa la spesa regionale».

La Uil ha confermato l'indisponibilità a qualsiasi riforma prima della data prevista mentre ha chiesto tempi brevi sulla riforma complementare.

Intanto continua la polemica tra il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, e i presidenti delle Regioni guidate dal Polo. Ieri è stata la volta del presidente del Veneto, che ha dato il cambio a Formigoni, e che.

«Le regioni non c'entrano nulla, anche se le responsabilità maggiori sarebbero comunque di Emilia Romagna e Toscana. Il fatto è che lo Stato, per farsi bello agli occhi dell'Europa, ha erogato un po' più soldi e aumentato la spesa. Se si confronta quanto spendono gli italiani tra il 20 e il 27 del mese e tra il 27 e il 29, si scopre che in questo secondo periodo spendono di più perché ricevono gli stipendi».

Galan non si risparmia i toni forti. «Il ministro Visco si sta comportando da agente provocatore nei confronti delle Regioni italiane, assumendoseli l'ingrato compito di non dire il vero e cioè che lo Stato sposta il debito sulle regioni», ha affermato Giancarlo Galan dopo la prima seduta della nuova Giunta.

Per Galan «c'è anche un altro fatto altrettanto indecoroso: si sono consumate tonnellate di inchiesta sui fondi europei senza scrivere una riga sul comportamento degli industriali: cosa fanno? Stanno dormendo? Nonostante le nostre richieste, da sei mesi il governo osserva il silenzio totale sui fondi Obiettivo 2. E nel frattempo, il Veneto perde 22 miliardi al mese».

R. E.

## Tfr, confronto con Cgil, Cisl, Uil passi avanti verso la nuova legge

ROMA Lo sblocco del disegno di legge che riforma il Trattamento di fine rapporto (Tfr) per farne una fonte di finanziamento della previdenza integrativa, avrà un prezzo. Il prezzo è la rinuncia, da parte del governo, al Fondo presso il Tesoro in cui avrebbero dovuto confluire le tratte per la liquidazione a carico dei lavoratori che non aderiscono alla previdenza integrativa. Questo in sostanza è l'approdo a cui è giunta ieri una riunione definita interlocutoria tra governo e sindacati. In cui sono accorate le distanze. Ciò non significa che Cgil, Cisl e Uil, a quanto risulta dalle parole di Guglielmo Epifani, Sergio D'Antoni e Adriano Musi, dispongono di una piattaforma unitaria definita. Però si è aperto uno spiraglio consistente che ha fatto dire al presidente del Consiglio Giuliano Amato: «La sensazione è che sarà possibile trovare una soluzione condivisa, che permetta di andare in porto entro il 2001». La parola

«condivisa» fa eco a quella usata dal leader della Cisl D'Antoni quando, a proposito dei costi della riforma per le imprese, ha parlato di «soluzione concertata» che sarebbe alla base della successiva soluzione legislativa tanto in vista alla Cisl. Che poi questo significhi accantonare il disegno di legge attualmente in discussione alla Camera e proporre un altro, o cambiarlo con gli emendamenti del governo o della maggioranza, è cosa secondaria.

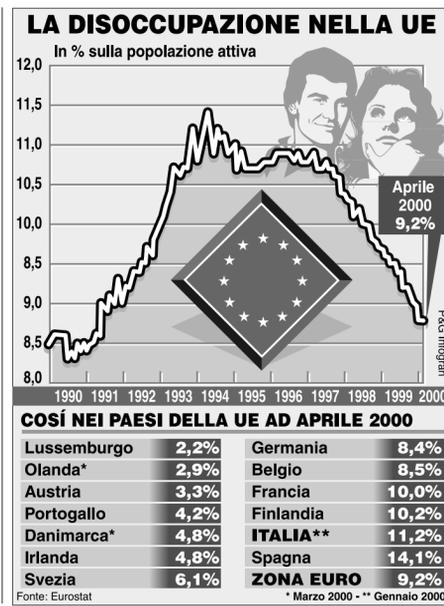
L'altro elemento a cui tiene molto D'Antoni è la modalità di adesione, sulla quale gli altri due sindacati e il governo sono disposti a discutere: adesione collettiva in forza del contratto di lavoro, salvo revoca da parte del lavoratore. Resta aperta la questione delle imprese, che senza il Tfr per le loro esigenze di liquidità dovranno ricorrere al credito. E la differenza fra remunerazione del Tfr e costo del denaro va da 1,8 a 2,2 punti percentuali. Lo strumento del

Fondo presso il Tesoro doveva servire proprio a finanziare, attraverso la capitalizzazione, la copertura di questa differenza.

Ma si profila già l'alternativa. La legislazione vigente prevede che una quota del 3% della somma destinata ai fondi pensione come parte del Tfr, sia in sospensione d'imposta: ovvero, non si pagano le tasse. Basterebbe elevare questa quota dal 3 al 10% per coprire la differenza tra costo del Tfr e costo del denaro e anzi superarla introducendo così un incentivo a spostare gli accantonamenti verso i fondi.

Epifani però, se l'adesione è automaticamente legata al contratto, si preoccupa di coloro che non hanno la copertura contrattuale. E infatti Sergio Cofferati insiste: «Bisogna consentire a molti più lavoratori di quanti non ne usufruiscono ora di accedere alla previdenza complementare utilizzando il Tfr».

R. W.



## LAVORO

## Visco: «Disoccupati sotto il 10% già a partire dal prossimo anno»

ROMA Il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe scendere sotto la soglia del 10% già nel 2001, e attestarsi attorno all'8% nel 2004. A dare queste rincuoranti cifre di previsione è stato ieri il ministro del Tesoro Vincenzo Visco nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi sullo studio Ocse. «Il tasso di disoccupazione scenderà forse sotto il 10% nel 2001. A questi tassi di crescita dovremmo essere intorno all'8% nel 2004 e obiettivo del governo è quello di mettere le basi per il raggiungimento della piena occupazione nell'arco del prossimo decennio. Un obiettivo pienamente raggiungibile, secondo Visco, se l'Ue imbocca una crescita duratura e si accelera lo sviluppo del Sud.

Il tasso di disoccupazione nei paesi di Eurolandia è intanto sceso ad aprile al 9,2% dal 9,3% di marzo. Lo ha annunciato Eurostat, osservando che nell'aprile 1999, senza lavoro erano stati il 10,1%. Anche nell'Ue a Quindici, la disoccupazione prosegue la sua discesa, attestan-

dosi ad aprile all'8,5% contro l'8,6% del mese precedente ed il 9,3% di un anno prima. In questo quadro l'Italia, il cui ultimo dato disponibile risale però a gennaio, è a quota 11,2% (11,5% nell'aprile 1999). Solo la Spagna, in Europa, è a livelli superiori (14,1%), ma nell'ultimo anno ha tagliato la disoccupazione scendendo di 2 punti percentuali. Nel complesso, i disoccupati di Eurolandia erano ad aprile 12 milioni, quelli dell'Ue 14,6 milioni. I tassi di disoccupazione più bassi sono stati registrati in Lussemburgo (2,2%) in Olanda (2,9%) e Portogallo (4,2%). Nell'ultimo anno, i cali più significativi dei senza lavoro si sono registrati in Irlanda, in Olanda, in Svezia ed in Francia. L'Italia conserva in ogni caso il record europeo dei disoccupati al di sotto dei 25 anni (31,8% a gennaio) davanti alla Spagna (26,4% in aprile). La media dei disoccupati under 25 è pari al 16,4% nell'Ue ed al 17,2% nell'eurozona.

